

Empedocle - Anassagora

La filosofia eleatica raggiunge una salda stabilità, nel far coincidere la struttura del pensiero e quella dell'essere. Rimane, enorme, il problema della sensazione, che ci attesta il molteplice e il movimento. Anche all'interno del poema di Parmenide, in verità, ci si poneva il problema di che ruolo riservare alle opinioni, cioè a quelle verità "parziali" e "contraddittorie" basate sui sensi, ma non è chiaro quale fosse la posizione del pensatore di Elea, anche perché questa parte del suo scritto è molto frammentaria.

Che però fosse questo il problema principale posto al pensiero è confermato da tutto lo sviluppo della successiva filosofia fino ad Aristotele. Possiamo cioè dire che tutti i filosofi si impegnano adesso nel cercare di conciliare in qualche modo le indubbe conquiste del pensiero logico, basato su principi difficilmente attaccabili con le attestazioni che i sensi ci danno del molteplice e del mutamento.

In quest'ottica sono da inquadrare gli sforzi di Empedocle di Agrigento e di Anassagora di Clazomene, come pure di Democrito di Abdera. Mentre il pensiero sofistico, con Gorgia di Lentini, sferrerà un attacco frontale agli stessi principi parmenidei.

Empedocle è il primo filosofo siciliano nel panorama del pensiero antico. Nacque infatti ad Akragas, l'odierna Agrigento intorno al 490 a. C. Era di famiglia aristocratica, ma ben presto parteggiò per i regimi democratici, facendosene paladino agguerrito. Egli fu una figura carismatica di oratore, politico e taumaturgo, un uomo misterioso e ombroso, con tratti di scienziato e di santone, che oggi possiamo conoscere attraverso i frammenti dei suoi due poemi *La natura* e *Le purificazioni*. Di quest'ultimo è stato di recente ritrovato un ulteriore frammento. Una leggenda racconta che morì inghiottito dal cratere dell'Etna, che poi sputò indietro i suoi calzari di bronzo.

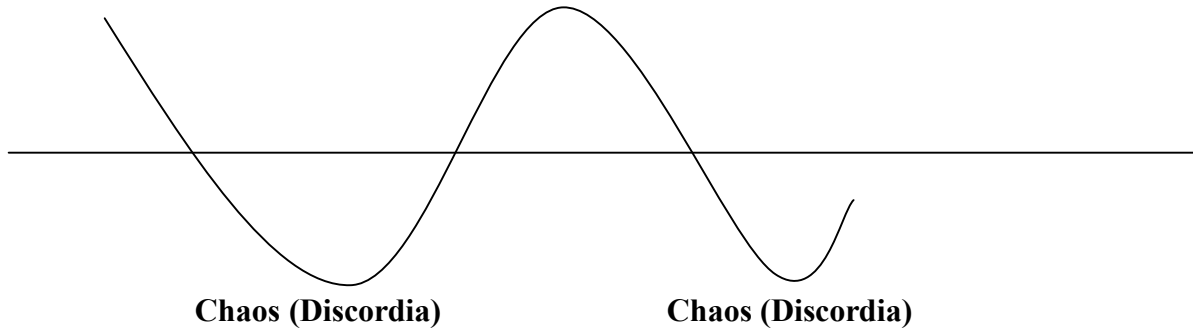
Il pensiero di Empedocle è una visione eclettica in cui convergono l'eraclitismo, il pensiero eleatico e il pitagorismo. Per Empedocle le mutevoli e molteplici apparenze sono costituite da qualcosa di immutabile ed eterno: si tratta di quattro radici (più tardi denominate elementi), mescolate in ogni cosa in proporzioni variabili. Le quattro radici sono il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra. È come se fossero quattro colori fondamentali che mescolandosi tra di loro in diverse proporzioni formano tutti gli altri colori. Mentre però le cose apparentemente nascono, crescono e muoiono, le quattro radici rimangono eternamente causa di ogni altra cosa. Le quattro radici non sono però autonome nel generare o distruggere gli enti, ma sono rette da due forze cosmiche antitetiche, a loro volta regolate da una suprema legge. Queste due forze sono l'Amicizia e la Discordia: l'Amicizia è fattore di unificazione tra gli elementi, la Discordia è fattore di disgregazione. Quando l'Amicizia trionfa le quattro radici si fondono in pari proporzioni in un'unica sfera omogenea che assomiglia molto allo Sfero di Parmenide nella sua perfetta compattezza e indistinzione. In questa fase la Discordia è stata relegata ai margini dello Sfero, mentre l'Amicizia è al centro di esso. A questo punto, il pendolo riprende il suo corso, la perfezione dello Sfero è solo momentanea, la Discordia rientra in azione attraverso la sua forza separatrice, generatrice delle differenze e quindi della molteplicità e del movimento. Quando l'opera della Discordia è totalmente compiuta, tutte le cose sono moltiplicate all'infinito, gli elementi sono frammentati e separati in una quantità innumerevole di enti, talmente disarmonica e conflittuale da non potersi reggere più nemmeno per un istante: è il Chaos, da cui l'Amicizia è stata bandita e in cui regna sovrana la Discordia. Ma una suprema legge cosmica, regge l'avvicinarsi delle due forze, adesso l'Amicizia ha tutto il campo libero per ritessere la sua tela di ricomposizione degli elementi in nuove armonie con nuovi legami.

Il cosmo è quindi un ciclo incessante di composizioni e disfacimenti, in cui rimangono permanenti e sempre uguali a se stesse solo le quattro radici, le forze cosmiche e la legge suprema. La visione del filosofo siciliano potrebbe essere rappresentata graficamente attraverso la figura di una sinusoide, che ben rende le caratteristiche di opposizione e di ciclicità del cosmo empedocleo.

Difficile comprendere se il nostro mondo stia andando verso la direzione di una disgregazione sempre più radicale o verso un compattamento. In verità, però, i due estremi sono molto simili e l'uomo sembra essere prigioniero di un ciclo cosmico nel quale, anche secondo Empedocle, è precipitato per una misteriosa colpa e dal quale deve cercare di liberarsi attraverso un percorso di purificazione, esistendo al di là del cosmo una realtà pura fatta di sole anime alla quale si può pervenire dopo un ciclo di 30.000 anni.

Sfero (Amicizia)

Sfero (Amicizia)



Con Anassagora la filosofia fa il suo ingresso ad Atene, dove il filosofo ionico visse per circa trent'anni, entrando nella cerchia di Pericle e divenendo così famoso da attirarsi un processo per empietà che lo indusse a lasciare la città per rifugiarsi a Lampsaco. Platone fa dire a Socrate nell'*Apologia* che le opere di Anassagora si vendevano nelle bancarelle di Atene per poche mine.

Anche Anassagora tenta un'originale conciliazione tra la totalità immobile di Parmenide e il flusso di testimonianza dei sensi. "La totalità delle cose è sempre uguale a se stessa", ma appunto si tratta di una totalità composta di parti, all'interno della quale nulla realmente nasce o muore, ma tutto si compone e decompone. Anassagora va alla ricerca di elementi che siano al di là dei composti e li individua nei "semi" di qualità infinitamente piccoli, che più tardi Aristotele chiamerà "omeomerie". Questi semi originariamente erano "disseminati" in eguale proporzione ovunque, fino a formare un tutto indistinto qualitativamente, perché non c'era nessuna parte dove dominasse maggiormente una qualità rispetto ad un'altra. Su questo tutto indistinto si è esercitata l'azione del Nous (l'intelletto ordinatore) che dall'esterno, senza confondersi con le qualità, non essendo alcuna di esse, le ha ordinate assegnando alle cose un ciclo vitale. Accade così che in ogni cosa siano presenti semi di ogni altra, ma in maggioranza i semi che la rendono quella cosa e non un'altra. Ad esempio nel legno vi saranno semi di ogni cosa, ma prevalentemente semi di legno e così nei capelli vi saranno semi di ogni cosa, ma prevalentemente semi di capello. Ogni cosa è per un certo verso unita a tutte le altre, per un altro manifesta una singola specifica qualità. È interessante in Anassagora il passaggio dalla quantità alla qualità, dato che è solo una massiccia presenza di semi di uno stesso tipo ad indurre i nostri sensi a percepire una certa qualità piuttosto che un'altra. Vi è cioè in lui la convinzione che i sensi ci diano solo un'informazione grossolana e che al di là di essi si nasconda una struttura della "materia" molto più complessa e articolata. Altrettanto interessante l'idea di un intelletto ordinatore. per Anassagora il disegno del mondo è troppo intelligente perché possa essere nato da una distribuzione casuale dei semi o da forze inconsce e meccaniche. Questo intelletto ordinatore, che è un vero e proprio Dio monoteista, unitamente alla convinzione che la Luna e il Sole sono fatti di terra e fuoco e non sono delle divinità gli valse il processo per empietà da cui si salvò con la fuga. La figura di Socrate una generazione dopo sarà associata dai suoi accusatori a quella di Anassagora, subirà un analogo processo fino alla condanna a morte.